

FLORIA TOSCA – Gabriella Rodriguez Macfarland, soprano

Nasce a San Diego in California. Inizia a cantare nel coro giovanile nella chiesa del suo paese. Studia Arte Scenica nella San Diego Mesa College. Si trasferisce poi a Madrid in Spagna dove ottiene il diploma di Arte Scenica dalla "Escuela Superior de Artes y Espectáculos de Madrid". Si trasferisce a Milano per studiare canto lirico e prende il diploma di canto nella Civica Scuola di Musica Claudio Abbado. Partecipa in numerosi concerti negli Stati Uniti, in Messico e in Italia. Tra cui il "Festival de Ópera en la Calle" a Tijuana.

MARIO CAVARADOSSI - Mauro Bonomi, tenore

È tenore di grande temperamento e di notevoli capacità vocali. Particolarmente versato per il repertorio lirico e lirico spinto, ottiene ottimi risultati anche in ruoli più leggeri quali Nemorino o il Duca di Mantova, nella musica da camera e nel repertorio crossover. Dotato di ampio volume, mostra notevole sicurezza negli acuti, voce fresca e ben proiettata e capacità di modulare il timbro a seconda dei brani trattati. Sul palcoscenico si comporta da protagonista, facendo tesoro di tanti anni di carriera e di esperienze maturate con grandi artisti nei contesti più diversi.

IL BARONE SCARPIA – Josef Eun Yong Park, baritono

Ha debuttato nel ruolo dell Conte nell'opera Le Nozze di Figaro di Mozart presso il Teatro Nazionale di Corea. In seguito ha interpretato i ruoli principali nelle opere Il Trovatore, La Traviata, Rigoletto, La Bohème, Pagliacci, La Tosca, Il Barbiere di Siviglia, L'elisir d'amore, Andrea Chénier, Un Ballo in Maschera, Durufle Requiem, la Messa e il Requiem di Mozart, svolge inoltre un'intensa attività concertistica in Corea e in Europa. È stato premiato in molti concorsi: "Teatro Nazionale di Corea a Seoul", "Principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso", "Respighi E Piero Cappuccilli" di Alessandria.

MAESTRO CONCERTATORE - Maurizio Carnelli, pianoforte

Solista ed accompagnatore di cantanti, ha collaborato con Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Mario Del Monaco, Stefania Bonfadelli, Paolo Bordogna, Pietro Ballo, Luciana Serra, e Lucia Valentini Terrani, con cui, ha inciso un cd che ha vinto il premio "cd classica". Si è esibito in importanti teatri europei quali La Scala, il Lirico, il Conservatorio di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, il Regio di Torino, l'Olimpico di Roma, Pesaro (Rossini Opera Festival), la Sala Nervi del Vaticano, le sale da congressi di Luzern e Lugano, la sala del Parlamento di Budapest. Da qualche anno particolarmente interessato alle culture asiatiche, ha tenuto master classes in Giappone e Corea (Korea National University of Arts, Hanyang University, Eahwa University) ed ha tenuto concerti in sale importanti quali Toshi Center Hall, Ginza Oji Hall e Ishibashi Memorial Hall di Tokio, e Seongnam Art Center e Cheongju Art Center in Corea.

King's l'Opera in salotto

Presenta

TOSCA

*Selezione del melodramma in tre atti di
Giacomo Puccini*

*Su libretto di
Giuseppe Giacosa e Luigi Illica*

La trama si svolge a Roma nell'atmosfera tesa che segue l'eco degli avvenimenti rivoluzionari in Francia, e la caduta della prima Repubblica Romana in una data ben precisa: sabato 14 giugno 1800, giorno della Battaglia di Marengo.

ATTO I° Angelotti, bonapartista ed ex console della Repubblica Romana, è fuggito dalla prigione di Castel Sant'Angelo e cerca rifugio nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, dove sua sorella, la marchesa Attavanti, gli ha fatto trovare un travestimento femminile che gli permetterà di passare inosservato. La donna è stata ritratta, senza saperlo, in un quadro dipinto dal cavalier Mario Cavaradossi. Quando irrompe nella chiesa un sagrestano, Angelotti si nasconde nella cappella degli Attavanti. Il sagrestano, borbottando, mette in ordine gli attrezzi del pittore che di lì a poco sopraggiunge per continuare a lavorare al suo dipinto

Recondita armonia

Il sagrestano finalmente si congeda e Cavaradossi scorge nella cappella Angelotti, che conosce da tempo e di cui condivide la fede politica. I due stanno preparando il piano di fuga ma l'arrivo di Floria Tosca, l'amante di Cavaradossi, costringe Angelotti a rintanarsi di nuovo nella cappella. Tosca espone a Mario il suo progetto amoroso per quella sera.

Poi, riconoscendo la marchesa Attavanti nella figura della Maddalena ritratta nel quadro, fa una scenata di gelosia a Mario che, a fatica riesce a calmarla e a congedarla.

Mario, Mario

Angelotti esce dal nascondiglio e riprende il dialogo con Mario, che gli offre protezione e lo indirizza nella sua villa in periferia. Un colpo di cannone annuncia la fuga del detenuto da Castel Sant'Angelo; Cavaradossi decide allora di accompagnare Angelotti per coprirlo nella fuga e portano con loro il travestimento femminile, dimenticando però il ventaglio nella cappella.

La falsa notizia della vittoria delle truppe austriache su Napoleone a Marengo fa esplodere la gioia nel sagrestano, che invita l'indisciplinata cantoria di bambini a prepararsi per il *Te Deum* di ringraziamento. Improvvisamente sopraggiunge con i suoi scagnozzi il barone Scarpia capo della polizia papalina che, sulle tracce di Angelotti, sospetta fortemente di Mario, anch'egli bonapartista.

Tosca? Che non mi veda

Per riuscire ad incolparlo ed arrestarlo e poter quindi scovare Angelotti, egli cerca di coinvolgere Tosca, ritornata in chiesa per informare l'amante che il programma era sfumato in quanto ella era stata chiamata a cantare a Palazzo Farnese per festeggiare l'avvenimento militare (*Ed io venivo a lui tutta dogliosa...*). Scarpia suscita la morbosa gelosia di Tosca usando il ventaglio dimenticato nella cappella degli Attavanti. La donna, credendo in un furtivo incontro di Mario con la marchesa, giura di ritrovarli. Scarpia, che ha raggiunto il suo scopo, la fa seguire (*Tre sbirri, una carrozza, presto...*). Mentre Scarpia pregusta la sua doppia rivalse su Cavaradossi - ucciderlo e prendergli la donna - comincia ad affluire gente in Chiesa per inneggiare alla vittoria e a cantare il

Te, Deum

ATTO II° Mentre al piano nobile di Palazzo Farnese si sta svolgendo una grande festa alla presenza del Re e della Regina di Napoli, per celebrare la vittoriosa battaglia; nel suo appartamento Scarpia sta consumando la cena. Spoletta e gli altri sbirri conducono in sua presenza Mario che è stato arrestato. Questi, interrogato, si rifiuta di rivelare a Scarpia il nascondiglio di Angelotti e viene quindi condotto in una stanza dove viene torturato.

Tosca è un buon falco - Ha più forte sapere

Tosca, che poco prima aveva eseguito una cantata al piano superiore, viene convocata da Scarpia, il quale fa in modo che ella possa udire le urla di Mario. Stremata dalle grida dell'uomo amato, la cantante rivela a Scarpia il nascondiglio dell'evaso: il pozzo nel giardino della villa di Cavaradossi. Mario, condotto alla presenza di Scarpia, apprende del tradimento di Tosca e si rifiuta di abbracciarla.

Or fra noi parliam da buoni amici

Proprio in quel momento arriva un messo ad annunciare che la notizia della vittoria delle truppe austriache era falsa, e che invece è stato Napoleone a sconfiggere gli austriaci a Marengo. A questo annuncio Mario inneggia ad alta voce alla vittoria, e Scarpia lo condanna immediatamente a morte, facendolo condurre via.

Vittoria! Vittoria! - La povera mia cena fu interrotta

Disperata, Tosca chiede a Scarpia di concedere la grazia a Mario. Ma il barone acconsente solo a patto che Tosca gli si conceda. Inorridita, la cantante implora il capo della polizia e si rivolge in accorato rimprovero a Dio

Vissi d'arte, vissi d'amore

Ma tutto è inutile: Scarpia è irremovibile e Tosca è costretta a cedere. Scarpia convoca quindi Spoletta e, con un gesto d'intesa, fa credere a Tosca che la fucilazione sarà simulata e i fucili caricati a salve. Dopo aver scritto il salvacondotto che permetterà agli amanti di raggiungere Civitavecchia, Scarpia si avvicina a Tosca per riscuotere quanto pattuito, ma questa lo accoltella con un coltello trovato sul tavolo. Quindi prende il salvacondotto dalle mani del cadavere e, prima di uscire, pone religiosamente due candelabri accanto al corpo di Scarpia, un crocifisso sul suo petto, e finalmente esce.

ATTO III° È l'alba. In lontananza un giovane pastore canta una malinconica canzone in romanesco. Sui bastioni di Castel Sant'Angelo, Mario è ormai pronto a morire e inizia a scrivere un'ultima lettera d'amore a Tosca, ma, sopraffatto dai ricordi, non riesce a terminarla

E lucevan le stelle

La donna arriva inaspettatamente e spiega a Mario di essere stata costretta ad uccidere Scarpia. Gli mostra il salvacondotto e lo informa quindi della fucilazione simulata. Scherzando, gli raccomanda di fingere bene la morte. Ma Mario viene fucilato veramente e Tosca, sconvolta e inseguita dagli sbirri che hanno trovato il cadavere di Scarpia, grida "O Scarpia, avanti a Dio!" e si getta dagli spalti del castello.

Franchigia a Floria Tosca – O dolci mani